Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

Anno XL / N. 35 (248) / Lunedì 9 settembre 1963

GIOVEDI' SU

il **PIONIERE** *dell'Unità*

I ragazzi negri di Jackson

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Discorso di Ingrao a Genova al Festival dell'Unità

Iniziativa del PCI contro le manovre di Saragat e della DC

Pajetta a Mantova

Decisivo per il progresso l'apporto dei comunisti

MANTOVA, 8

Nonostante l'inclemenza del tempo, circa cinquemila persone, si sono affollate oggi nel parco Tè, per partecipare al 14.mo festival dell'Unità e ascoltare il comizio del compagno on. Giancarlo Pajetta della segreteria del Partito.

Nel corso della giornata avevano avuto luogo le celebrazioni ufficiali per la commemorazione dell'8 settembre 1943.

Alle manifestazioni, promosse da un comitato unitario per l'erezione di un monumento alla Resistenza, hanno partecipato le autorità cittadine e i deputati mantovani tra cui il compagno Pajetta. Il ricordo della data e il significato da esso assunto nella nostra storia, come momento unitario di lotta per la democrazia e il rinnovamento del paese, è stato il tema essenziale sviluppato dal compagno Pajetta nel suo discorso al festival dell'Unità.

Da quella data — ha detto Pajetta — bisogna partire se si vuole esaminare in una giusta luce e capire ciò che è stata la storia dell'Italia in questi anni e il peso nostro, del movimento operaio in questa storia. Noi ci siamo sempre mossi fin da quel lontano 8 settembre di venti anni fa, con una grande fiducia negli italiani, con una ferma volontà di realizzare, nella lotta, l'unità popolare e con la massima fiducia nell'efficacia della democrazia come strumento per organizzare la lotta e rendere possibile l'unità.

Anche alla vigilia dell'8 settembre 1943 esisteva, tra le forze antifasciste, l'anticomunismo; ma subito ci si accorse che, se si voleva combattere seriamente contro i tedeschi e i fascisti, era indispensabile l'unità con i comunisti. Così oggi chi voglia andare avanti per dare al nostro paese più giustizia e più libertà, non può non fare i conti con noi. La questione si pone in modo particolare per i compagni socialisti. Nessuno può seriamente ritenere, e tanto meno loro, che si possa avanzare nel nostro paese verso una società rinnovata senza l'unità del movimento operaio.

Sul problema dell'unità coi socialisti Pajetta si è quindi diffuso a lungo, sottolineando l'esigenza e le caratteristiche del movimento operaio in una situazione come quella di oggi. Quando si parla di unità, ha detto Pajetta, oggi non si intende naturalmente nè una unità articolata negli stessi modi di ieri, nè una unità che annulli o nasconda le differenze.

« Siamo diversi? Certo, proprio per questo occorre discutere, coraggiosamente e sinceramente, coscienti sempre però che soltanto l'unità ci consentirà di pesare di più nella situazione politica. Ogni ricerca unitaria e ogni dibattito debbono partire intanto dalla coscienza della esistenza di una realtà articolata del movimento operaio e dal riconoscimento della posizione e della elaborazione autonoma dei comunisti italiani ».

I comunisti daranno battaglia in Parlamento per le riforme di struttura - Oltre 50.000 genovesi alla festa del nostro giornale

Dalla nostra redazione

GENOVA, 8.

Un comizio del compagno on. Pietro Ingrao ha concluso questa sera le tre giornate del Festival provinciale della stampa comunista ai giardini della Foce, i cui cancelli sono stati varcati oggi da non meno di cinquantamila persone.

Ingrao ha dedicato la prima parte del suo discorso a sottolineare il significato che ebbe, 20 anni fa, la svolta dell'8 settembre, cui seguì il precipitare della tragedia scatenata dall'infame guerra fascista e, contemporaneamente, l'inizio del moto di riscatto nazionale.

La Resistenza vinse perchè si realizzò l'unità nazionale. Elemento decisivo per il raggiungimento di tale unità fu la stretta collaborazione fra le forze avanzate del popolo, fra comunisti, socialisti, cattolici democratici. La politica unitaria è perciò alla base della fondazione dello Stato repubblicano e di tutte le conquiste democratiche di questi anni. E' questa politica unitaria che ha fatto sì che la situazione italiana sia oggi la più avanzata in tutto l'occidente capitalistico e la più aperta a un cammino verso il socialismo. Questo deve essere ricordato con forza ai lavoratori, nel momento in cui la mozione della destra socialista si dichiara pronta a dare l'avvio a un rovesciamento delle alleanze nei Comuni, cedendo al ricatto doroteo e rinunciando a uno dei punti di forza per la stessa battaglia socialista.

Ingrao ha poi indicato le principali direttrici d'azione per portare avanti le conquiste aperte dalla vittoria della Resistenza. Al primo posto egli ha messo la lotta per l'instaurazione di un regime di coesistenza pacifica, obiettivo essenziale per allontanare la prospettiva di una catastrofe nucleare, per liquidare l'attuale politica dei blocchi militari e per ridare impulso a tutte le forze che lottano per l'emancipazione dei popoli, contro l'oppressione imperialistica. L'altro grande filone della nostra strategia — ha detto Ingrao — è quello della lotta per l'espansione delle conquiste democratiche, per costruire una democrazia nuova capace di incidere nelle strutture e di aprire la via a un nuovo regime sociale.

Ingrao, a questo punto, ha polemizzato duramente contro la manovra condotta da Saragat e dal gruppo morodoroteo, diretta a imbrigliare e a spezzare la spinta al rinnovamento democratico che monta nel Paese. Egli ha annunciato una serie di iniziative che verranno prese dai comunisti nei prossimi giorni per rispondere a questa manovra e contrattaccare, confermando che i comunisti presenteranno al più presto una proposta di legge per una commissione di inchiesta parlamentare sul CNEN e chiederanno martedì, alla riapertura della Camera, la immediata discussione della mozione sulla Federconsorzi. Contemporaneamente, i comunisti proporranno che si inizi in commis-

(Segue a pagina 6)

Vent'anni fa cominciava il 2° Risorgimento d'Italia

Celebrata a Roma la lotta antinazista

Il sindaco di Roma e altri sindaci di paesi medaglia d'oro della Resistenza dinanzi la stele di Porta San Paolo durante la celebrazione dell'8 settembre.

Alla manifestazione in Campidoglio era assente solo il governo - L'8 settembre rievocato in tutto il Paese

Il ventesimo anniversario dell'otto settembre 1943 è stato celebrato ieri in tutta Italia con solenni manifestazioni unitarie alle quali hanno partecipato grandi masse di cittadini, autorità civili e militari e i protagonisti della lunga e gloriosa lotta armata contro il nazifascismo che dal giorno dell'armistizio doveva prendere l'avvio.

Da Torino, a Roma alla Calabria, dovunque sono stati ricordati gli eroici episodi della resistenza popolare alla occupazione tedesca e la nuova unità nazionale antifascista che in quelle tragiche ore si andava formando. Particolarmente solenne la celebrazione a Roma.

Qui l'otto settembre è stato celebrato con un lungo pellegrinaggio sui luoghi dove seicento civili e militari caddero a Roma in tre giorni di combattimenti per sbarrare il passo alle truppe tedesche; ha avuto luogo poi una solenne manifestazione nella meravigliosa cornice di piazza del Campidoglio. Sulla scalinata del Palazzo Senatorio ha parlato il sindaco Della Porta. Sul palco, eretto dinanzi alla statua di Marco Aurelio sedevano tutti i membri del CLN romano, gli uomini di tutti i partiti che dettero al moto antifascista, nel fuoco delle tempestose giornate di venti anni fa, una impronta unitaria: i comunisti Giorgio Amendola e Pietro Grifone, il dc Piercarlo Restagno, Meuccio Ruini, allora *leader* del partito demolaburista, l'ex repubblicano « Cencio » Baldazzi, il socialista Buschi, l'ex azionista avv. Giuliano Vassalli: l'avv. Achille Lordi. Sul palco, insieme a numerosi parlamentari, hanno preso posto Ferruccio Parri, Sandro Pertini, la compagna Marisa Rodano, vicepresidente della Camera, Perna, D'Onofrio, Mammucari, membri del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale.

Sullo sfondo della facciata del Campidoglio, facevano spicco i colori dei trentotto gonfaloni delle città decorate di medaglia d'oro: quelli di Marzabotto, la città martire, Osoppo, Milano, Massa, Modena, Cuneo, Torino, Civitavecchia e via via tutti gli altri. Sulla folla raccolta in grande semicerchio intorno al palco campeggiavano, a fianco dei labari dell'ANPI e della FIVL e delle altre organizzazioni partigiane e combattentistiche, i cartelli recati dalla folla. Sul più grande, sorretto da tre giovani, una scritta a grandi caratteri: « Gloria ai martiri antifascisti: Gramsci, Matteotti, don Minzoni ». A fianco, uno striscione ricorda che in Spagna, in Portogallo e in Grecia la reazione fascista miete ancora le sue vittime. Un altro striscione parla di giorni di lotta più vicini: « 1960, la Resistenza continua ».

Alle 17, dopo che due corone erano state deposte sul sacello del Milite Ignoto, il grande corteo si è mosso da piazza Venezia verso il Campidoglio.

Il sindaco si è levato a parlare alle 17.30 in punto, davanti ad una piazza già affollata. Nelle prime file di sedie hanno preso posto le varie rappresentanze: mancava solo un membro del governo. Palazzo Chigi ha passato burocraticamente l'incarico al prefetto Celona. Il prof. Della Porta ha ricordato gli episodi di valore verificatisi nei vari punti della città e nei comuni del Lazio, dove in molti casi i tedeschi vennero sconfitti dal popolo che impugnò le armi. I morti furono circa seicento, anche se di molti di essi non si è mai riusciti a conoscere il nome o soltanto a raccogliere i resti.

« Migliaia di uomini — ha detto il sindaco — nella notte sul nove settembre cominciarono a sparare dietro ordine ricevuto, ma col passare delle ore essi continuarono la lotta per volontà personale. Nel generale disgregamento dell'apparato militare non sarebbe risultato difficile il disperdersi nè per chi combatteva nelle campagne, nè per chi accese singoli focolai di lotta nella città. Il fatto è che il combattimento prese per loro il caratte-

(Segue a pagina 6)

Fissata per il 29 settembre

Marcia dei negri anche su New York

NEW YORK, 8

Si è oggi appreso che il movimento per la fine della discriminazione razziale prepara per il 29 settembre una nuova « marcia per i diritti civili » che avrà luogo a New York.

La manifestazione, a quattro settimane di distanza dalla grandiosa « marcia » su Washington, oltre a rivendicare la piena uguaglianza di diritti per i cittadini di colore vuole essere in particolare una protesta contro le discriminazioni razziali che vengono esercitate dai datori di lavoro nel settore dell'edilizia.

Intanto le violenze razziali non accennano a diminuire nell'Alabama dove continuano gli atti terroristici contro i negri e dove il governatore segregazionista George Wallace si è dichiarato disposto «a correre ogni rischio » pur di impedire la integrazione scolastica nel suo Stato.

Due bombe sono state lanciate questa mattina contro la casa di A.G. Gason, un industriale negro che ha attivamente partecipato alla lotta contro i razzisti. Una bomba è finita entro la casa, mà non ha provocato vittime.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di giovedì 12 settembre.

In una base USA: un morto

Scontro fra militari bianchi e negri

EVREUX, 8.

La tensione razziale si estende anche alle basi militari americane all'estero? Una violentissima, tragica rissa fra un gruppo di militari di colore e un gruppo di soldati bianchi della base aerea di Evreux, in Francia, sembrerebbe confermarlo, anche se le autorità dicono che « non è ancora chiaro se si sia trattato di un episodio di lotta razziale ». Per oltre due ore cinque paracadutisti negri si sono battuti contro altrettanti avieri americani bianchi. Da entrambe le parti sono stati usati bastoni e sbarre di ferro. Alla fine un aviere giaceva al suolo con il cranio fracassato, mentre tutti gli altri contendenti avevano ferite più o meno gravi.

Nulla è stato ancora precisato circa i motivi del gravissimo episodio. In attesa dei risultati dell'inchiesta, anzi delle due inchieste ordinate dai due comandi, i portavoce hanno dato risposte estremamente caute. Uno di essi ha detto di non poter dire « se l'incidente abbia per origine una questione razziale ». E' stato solo confermato quel che si sapeva: che la rissa è avvenuta all'interno della baracca degli avieri che però « non era riservata ai soli bianchi », secondo una affermazione del portavoce. Pare tuttavia che essa fosse occupata soltanto da militari di pelle chiara. In realttà la preoccupazione dei comandi di escludere il movente razziale appare molto sospetta, date le circostanze in cui è avvenuto lo scontro. Il tentativo di far credere che nelle forze armate americane non si ripercuota l'eco della grande lotta che scuote gli Stati Uniti e che vede i negri impegnati nella dura grandiosa battaglia per l'uguaglianza, è puerile: e ciò qualunque sia il peso che l'odio razziale ha avuto nel tragico episodio di Evreux.

Dopo le violente manifestazioni studentesche

Tensione a Saigon

SAIGON — Mentre nella capitale la situazione è tornata ad essere esplosiva gli uomini di Diem continuano nella giungla le spedizioni punitive contro le forze popolari Nella foto: un plotone di marines sceso da un elicottero USA che li ha deposti nella giungla.

Diem manovra per compiacere gli USA

Verso un rimpasto del governo?

SAIGON, 8.

Il dittatore del Vietnam del sud, Ngo Din Diem, ed il fratello Ngo Din Nhu, principale « consigliere politico » di Diem (e, secondo molti osservatori, detentore effettivo del potere a Saigon insieme alla moglie « Lucrezia Borgia » Nhu), intenderebbero procedere ad un rimpasto governativo. Se rimpasto governativo. La manovra tenderebbe a cercare di attenuare gli attriti con Washington. Secondo fonti informate, il particolare di maggiore rilievo di tale rimpasto dovrebbe essere la nomina del capo di S. M. ad « interim », generale Tran Von Don, a vice ministro della Difesa. Titolare del dicastero della difesa è attualmente, e comunque rimarrebbe, lo stesso Diem. Il ministro degli Interni, Bui Van Luong, sul quale ricadono direttamente le responsabilità delle repressioni antibuddiste, manterrebbe la sua carica.

Il dicastero degli Interni e quello della Difesa sono i due più importanti in seno al governo di Saigon. Sostanzialmente, quindi, il rimpasto che Diem ed il fratello starebbero preparando, non comporterebbe mutamenti nella situazione. Esso, tuttavia, aiuterebbe Diem a raggiungere 3 obbiettivi: 1) eliminare i « punti » deboli del governo, rafforzando la posizione della sua famiglia; 2) premiare i capi delle forze armate che, contrariamente alle speranze di Washington, hanno dimostrato di non aver la minima intenzione di abbandonare il dittatore anche nell'attuale momento di crisi; 3) dare un contentino a Kennedy che, come è noto, nella sua ultima dichiarazione sulla situazione del Vietnam, auspicò per lo meno un ricambio di persone in seno al governo.

Quando saranno note la portata e le caratteristiche del « rimpasto », si vedrà in quale misura Diem sarà riuscito a realizzare i suoi piani tesi a soddisfare in qualche modo Washington. Le ultime notizie provenienti dalla capitale americana dicono che per il momento Kennedy è disposto a «convivere » ancora con Diem, naturalmente nel nome della « lotta contro il comunismo ». La ricorrenza, proprio oggi, del nono anniversario della costituzione della SEATO, ha fornito al governo USA lo spunto per sottoporre ad un riesame critico tutta la politica verso il sud est asiatico.

La SEATO, come è noto, è l'organismo, parallelo alla NATO, creato in Asia. A nove anni di distanza, il bilancio dell'organizzazione non poteva essere più magro. Il Laos, con la costituzione del governo neutralista di Suvannafuma ha esplicitamente respinto, in nome della neutralità, la « protezione » della SEATO; nel Vietnam del sud gli Stati Uniti sono impegnati nella più sporca guerra che avrebbero potuto augurarsi per difendere un regime che unanimamente è indicato come impopolare e corrotto; lo stesso Pakistan da qualche tempo, dopo aver concluso alcuni accordi di confine con la Cina popolare, sta orientando la sua politica verso un maggiore disimpegno militare; l'India, infine, malgrado la sua vertenza confinaria con la Cina, ha dimostrato di non aver la minima intenzione di abbandonare la sua politica di neutralità.

Sul piano della cronaca, oggi a Saigon le notizie sono piuttosto scarse. Dopo la manifestazione degli studenti di ieri e le centinaia di arresti, la città vive in una atmosfera di estrema tensione i cui segni più visibili sono le pattuglie militari e della polizia che circolano per le strade pronte a reprimere ogni protesta.

Parigi

600 mila alla festa de l'Humanité

L'Unità era rappresentata dal compagno Alicata

PARIGI, 8.

Oltre 600 mila parigini hanno partecipato oggi alla tradizionale festa dell'*Humanité* al Courneuve. *L'Unità* era rappresentata dal suo direttore compagno Mario Alicata. Nel pomeriggio ha parlato Paul Laurent membro della Direzione del Partito comunista francese e segretario della Federazione di Parigi.

Sulla tribuna d'onore c'erano fra gli altri, il segretario generale del PCF Maurice Thorez, il vice segretario Waldeck Rochet e gli altri dirigenti del Partito comunista francese.

Sette chilometri di *stands* sono stati affollati sin dalle prime ore del mattino malgrado un tempo che è rimasto incerto fino al termine della festa.

Tra i padiglioni ce ne era uno dell'*Unità* montato dai compagni di Bologna che aveva tra l'altro un ristorante, e un padiglione dedicato agli emigrati italiani. Particolarmente affollati anche i padiglioni dei paesi socialisti e quello grandissimo della Spagna dove è stata raccolta una grande somma in sottoscrizione per i minatori in sciopero nelle Asturie.